

zione affidata in trenta pagine a stampa dall'onorevole Vittorio Emanuele Orlando, il quale in una sintesi mirabile si è occupato della definizione del rapporto contrattuale tra industriale e commesso, della risoluzione di questo rapporto, dei termini per la disdetta, dell'indennità, dell'interruzione del servizio e del congedo. Ha tenuto presente il divieto di concorrenza, la fissazione delle ore di lavoro, la nomina di commissioni probivirali e di collegi arbitrali; ha trattato del rapporto dei commessi con l'Istituto della previdenza, e financo dei legittimi rappresentanti nel Consiglio superiore del lavoro da parte degli impiegati e commessi, come degli industriali. La relazione inoltre tien debito conto del progetto formulato dal Consiglio superiore del lavoro a cura dell'onorevole Turati, non ha trascurato le petizioni, i memoriali di tutti gli industriali, come delle federazioni degli impiegati, delle Camere di commercio del Regno, di tutto ha voluto rendersi conto per dimostrare infine, anche al lume di quanto finora si è compiuto dalle legislazioni straniere, come in Austria, che per questa parte primeggia, in Germania, in Francia, nel Belgio, in Inghilterra, che ormai la proposta di legge è veramente matura per lo esame del Parlamento.

Innanzi alla realtà delle cose vegga l'onorevole ministro se non sia il caso di portare a discussione questo disegno di legge prima della chiusura dei lavori parlamentari. (*Commenti*).

Egli potrà ripetere, come un grande statista italiano, che la Camera è padrona del suo ordine del giorno; ma noi di rimando potremo replicare che qui non si tratta di affermazione teorica, ma invece di pratica attuazione.

Dica invece il ministro il suo pensiero in proposito, anche per render paga una classe, così disseminata di lavoratori, che dalle rigide norme della legge aspettano non solo il consolidamento del loro avvenire, ma anche la sicurezza di una tavola di diritti e di doveri che dovranno essere egualmente rispettati dall'impiegato e dall'industriale, piccolo o grande che sia. Ed io confido che non mancherà la parola rassicuratrice del ministro.

Onorevole ministro, io non sono della opinione di alcuni colleghi di questa Camera che con molta semplicità hanno affermato che ella è rimasta inattivo per due anni sopra un letto di piume, mentre non poche altre opere avrebbe potuto compiere; che

molte leggi ha trasandato. Io credo che ella ha compiuto egregiamente il suo dovere di ministro conducendo in porto una delle riforme più ardue nella economia politica e sociale, l'assicurazione di Stato. Anche ad altri rami dell'industria e del commercio s'è validamente dedicato, financo alla riforma organica del suo Ministero. Se una falla può dirsi che esista, questa si riscontra nella legislazione agraria. In questa parte io richiamo la sua particolare attenzione, sicuro che quando vi avrà adempito, neanche i gufi dell'ora triste potranno più svolazzarle d'intorno, ed ella avrà dimostrato una volta di più, dopo la soluzione dell'inchiesta sui contadini del Mezzogiorno, che sarà stato anche in questa branca teorico e pratico insieme, che all'agricoltura avrà dedicato le sue amorevoli cure.

Perchè non è il caso di trasandare che il nuovo esercito di elettori a suffragio universale aumenterà di non poco il numero dei deputati agrari, i quali da una piccola schiera diventeranno legione, e tutti, dal socialista estremo al conservatore accanito, grideranno osanna all'agricoltura, a questa fulgida gemma della ricchezza nazionale. (*Bene! Bravo!*)

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno degli onorevoli Tovini e Micheli:

« La Camera, considerando come non si possa conseguire un rapido e pacifico sviluppo dell'economia montana, se alle popolazioni non si offra sinceramente il modo di influire direttamente col proprio giudizio e consiglio e iniziativa nell'applicazione delle varie leggi, che riguardano gli interessi della montagna; passa alla discussione degli articoli ».

Chiedo se quest'ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati.

(*È appoggiato*).

Essendo appoggiato, l'onorevole Tovini ha facoltà di svolgerlo.

TOVINI. Avrei rinunciato allo svolgimento del mio ordine del giorno, se nel discorso pronunciato l'altro giorno dall'onorevole ministro Nitti, la questione che si riferisce alla politica dei boschi e delle acque non fosse stata toccata se non con pochissime parole.

Nella seduta dell'8 marzo 1910, l'onorevole ministro allora deputato, dichiarava alla Camera che il problema forestale, insieme con quello idraulico, costituiscono la base della vita economica dell'Italia mo-